

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Febbraio 2024
numero 1 – anno XXXIV

Responsabilità e riforme: piu equità per un Sistema Previdenziale sostenibile



il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:

Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:

Salvo Buttitta

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus Krienke,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:

AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:

Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:

Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato
il aprile 2024. La chiusura della
redazione il 12 aprile 2024.

Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



TESSERA SOCIO ACLI 2024

ACLI.IT f x v



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Il sistema di previdenza e la sicurezza sociale oggi

La previdenza è in posizione centrale quando si parla di sicurezza sociale di un Paese. Essa ha un ruolo fondamentale per la tutela dei lavoratori e delle loro famiglie, di tutti i cittadini, e deve proteggere dai rischi dovuti a perdita di capacità lavorativa, disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia e altre forme di menomazione e di indigenza che possano colpire i cittadini.



In Svizzera il sistema previdenziale è basato sui “tre pilastri” che tutti conosciamo, ben descritto in questo Dialogo. Il 3 dicembre 1972 il Popolo accettò questo principio di fondo dopo accesi dibattiti fra due prospettive antagoniste, l’una sostenuta dalla destra, dalle assicurazioni sulla vita e dal padronato, l’altra propensa a pensioni popolari, sostenuta dalla sinistra. La legge sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l’invalidità (LPP) entrerà poi in vigore soltanto nel 1985. L’autonomia delle casse in termini di fissazione delle prestazioni e di collocamento dei fondi previdenziali venne preservata.

Negli anni seguenti il dibattito politico ed il braccio di ferro fra le varie lobby del settore sono sempre rimasti accesi, cosa che si registra tutt’ora.

Se l’invecchiamento demografico e l’instabilità dei mercati finanziari danno spunto alla destra politica per insistere a contenere le spese sociali, nella realtà sempre più persone cadono in forme di precarietà o di povertà. L’aumento ormai insostenibile dei premi di cassa malati, i costi degli affitti, il caro vita che non rispecchia l’effettivo aumento dei prezzi, sono tematiche che influenzano i dibattiti e la discussione sulla sicurezza sociale nel nostro Paese.

Il 25 settembre 2022 popolo e cantoni hanno accettato la riforma “AVS 21” entrata in vigore il 1° gennaio di quest’anno. Appare come una riforma dalla vista corta calcolata fino al 2030, mentre già oggi la pensione non è sufficiente per molti a coprire le spese mensili.

Il 3 marzo saremo chiamati a votare su due temi: l’Iniziativa per una 13a mensilità AVS e l’iniziativa per portare a 67 anni l’età di pensionamento per tutti. Due iniziative di grande importanza sulla previdenza per la vecchiaia. Se le rendite AVS ristagnano, i costi della vita aumentano e le pensioni scendono, urge trovare qualche soluzione. Si può quindi capire la proposta di introdurre una 13a AVS, anche perché le riserve di fondi AVS esistono e la riforma AVS 21 le aumenterà ancora. Viceversa l’innalzamento dell’età pensionabile a 67 anni fa riferimento all’aumento delle aspettative di vita della popolazione. Quel che appare sensato sul piano meramente contabile presenta tuttavia elementi di ingiustizia sociale che contrastano con la realtà: chi ha redditi bassi sarà obbligato a continuare a lavorare e beneficiare della pensione dopo, chi sta meglio può permettersi di scegliere anche di andare in pensione prima.

Il braccio di ferro politico continua. Il voto di queste due iniziative è di grande importanza e grande attualità. Chi può votare è bene che si esprima.

Le ACLI sono chiaramente schierate per il **SI alla tredicesima AVS** e per il **NO all’aumento a 67 anni dell’età pensionabile**.

Franco Plutino

Sommario

Il cuore e la mano 4

L’arte di distribuire equamente la responsabilità per il futuro

Politica Svizzera 5

Il 3 marzo 2024 ci saranno due votazioni federali sul sistema pensionistico svizzero

ACLI FAI 6-7

Giovani e pensioni: non siamo tutti ugualmente europei

DOSSIER 8-11

- I Tre pilastri e i possibili scenari
- Verso un futuro sostenibile per l’AVS: sfide e prospettive
- Dopo 20 anni di tentativi falliti ecco “la stabilizzazione dell’AVS”
- Svizzera: Un Cruciale Bivio nelle Relazioni con l’UE

Patronato ACLI 12-13

- Non sei ancora iscritto all’AIRE? Scopri le conseguenze e come evitarle!
- Il tuo alleato Fiscale in Svizzera: scopri i servizi del Patronato ACLI

Vita delle ACLI 15-22

- Vita delle ACLI Argovia
- Vita delle ACLI Ticino
- Vita delle ACLI VD
- Vita delle ACLI Basilea

Editoria 23

Giancarlo de Cataldo & Mimmo Rafele, La forma della paura

Sale e Pepe 23

Sardegna: Cassola

L'arte di distribuire equamente la responsabilità per il futuro

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

Non solo la riforma AVS entrata in vigore con quest'anno, ma anche i dibattiti pubblici intorno alla votazione del 3 marzo e quelli parlamentari sulla riforma LPP dimostrano le difficoltà di adattare i sistemi sociali pensati per una società completamente diversa dalla nostra agli attuali processi di trasformazione. Essi sono certamente da individuare nel cambiamento demografico che porterà nel 2030 ad un rapporto tra lavoratori e pensionati di 2:1 (nel 2010 ancora era 3:1), e nella metamorfosi delle biografie lavorative nel senso che il lavoro si adegua sempre di più ad esigenze individuali per cui della sua perdita di continuità ne risentono anche i contributi.

Dal punto di vista etico, bisogna certamente evitare di far diventare gli aggiustamenti necessari del sistema un fardello per le generazioni future, ma anche di lasciare indietro qualcuno. E proprio la conciliazione di questi due aspetti sembra costituire una delle difficoltà del momento. Inoltre deve essere evitata una perdita di fiducia da parte dei giovani nel sistema di previdenza per la vecchiaia come parte integrante dello Stato sociale.

In generale, le necessità che i cambiamenti impongono indicano nella direzione di un impegno privato più ponderoso e pongono la domanda urgente come vorremo realizzare la solidarietà intergenerazionale in futuro. È infatti un "contratto tra le generazioni" che costituisce la base dell'attuale sistema di previdenza (AVS) che solo in seconda battuta innesca una logica individualistica dell'accumulo personale per la vecchiaia (LPP). Ma l'idea che un numero diminuito di giovani devono essere solidali con un numero aumentato di anziani è sempre meno condivisa, così come spesso si dimentica l'altro principio del sistema ossia che le generazioni future dovranno avere le stesse opportunità di soddisfare i loro bisogni come quelle presenti (il Preambolo della Costituzione parla della «responsabilità verso le generazioni future»). Tutti gli adeguamenti necessari non devono mettere a repentaglio questo complesso meccanismo di solidarietà.

Anzi, se tale sistema è una delle conseguenze dello Stato moderno industrializzato, e il suo mantenimento costituisce una delle preoccupazioni principali attuali della nostra società, allora non si può dire che i legami tra le relazioni siano diminuiti rispetto a società premoderne: anzi in un certo senso la loro istituzionalizzazione li ha resi più forti, sebbene spesso meno "personali". Secondo questa logica del tutto moderna di solidarietà, quello che una prospettiva etico-sociale potrebbe suggerire per le riforme è di rendere la logica del transfer dai giovani agli anziani più trasparente per quei meccanismi che hanno esplicitamente la



Prof. Markus Krienke

funzione sociale di garantirlo (nell'AVS) mentre esso va ridotto o eliminato dove non è previsto ma tuttavia avviene in conseguenza di meccanismi regolativi (nella LPP). In questa prospettiva, la proposta di riduzione dell'aliquota di conversione nella LPP da 6,8% a 6% risulterebbe adeguata.

Ma proprio la riforma LPP pare a rischio se sarà accettata quella dell'AVS del 3 marzo, in quanto entrambe implicherebbero un aumento dei contributi sui salari, dell'IVA o quant'altro. E la popolazione è infatti molto propensa a votare favorevolmente la tredicesima pensione, dimostrando di mettere le questioni di sostenibilità del sistema a lungo termine, e quindi di solidarietà, al secondo posto della sua momentanea preoccupazione. Con la gestione politica della fine della Credit Suisse, i bonus e i miliardi di garanzie, questa solidarietà infatti è vistosamente erosa, e ciò è senz'altro un monito per una politica più responsabile.

Il 3 marzo 2024 ci saranno due votazioni federali sul sistema pensionistico svizzero

di Luciano Alban, presidenza ACLI Svizzera

La riforma delle pensioni rispunta un'altra volta al centro del dibattito politico: il popolo svizzero si pronuncerà su due iniziative popolari provenienti da due campi opposti. I sindacati vogliono fornire un aiuto finanziario alle persone in pensione tramite una 13esima rendita AVS, mentre la sezione giovanile del Partito liberale radicale vuole risanare il sistema facendo lavorare tutti e tutte più a lungo, fino a 66 anni. I sindacati e la sinistra intendono approfittare del contesto inflazionistico e dell'aumento dei costi della vita per far approvare la loro iniziativa alle urne giustificando la richiesta dal contesto inflazionistico e dell'aumento dei costi della vita.

Le due iniziative sono così denominate: 1) Iniziativa popolare «Vivere meglio la pensione» (Iniziativa per una 13esima mensilità) – 2) Iniziativa popolare «Per una previdenza vecchiaia sicura e sostenibile (Iniziativa sulle pensioni)» La posizione del Consiglio federale è contraria a tutte e due le iniziative. No alla 13esima AVS perché troppo costosa e no all'innalzamento dell'età pensionabile a 66 anni perché inopportuna. Il Consiglio federale, con queste motivazioni, invita a respingere le due iniziative popolari. Anche i partiti della destra e del centro, così come le principali organizzazioni economiche del Paese, si oppongono a questa riforma che costerebbe circa 4 miliardi all'anno, secondo le stime della Confederazione. Il finanziamento di questa rendita supplementare peserebbe sulle spalle delle persone in età lavorativa, tramite un aumento dei contributi oppure un aumento delle imposte, motivazioni sostenute da chi si oppone al progetto.

In Svizzera è prevista la democrazia diretta. Il popolo è coinvolto in modo considerevole nelle decisioni politiche a tutti i livelli. Al compimento del 18mo anno di età tutti i cittadini e le cittadine svizzeri hanno la possibilità di porre in votazione questioni legislative attraverso tre strumenti: iniziativa popolare, referendum facoltativo e referendum obbligatorio. Per promuovere un'iniziativa popolare è necessario raccogliere 100.000 firme nell'arco di 18 mesi. Due iniziative popolari hanno raggiunto il quorum. Pertanto,



Luciano Alban

nello scorso mese di ottobre, il Consiglio federale ha deciso di sottoporre le due oggetti alla votazione popolare il prossimo 3 marzo 2024. Le due iniziative riguardano il sistema pensionistico svizzero.

Capita abbastanza raramente che l'elettorato svizzero approvi un'iniziativa popolare: dal 1891 ad oggi ne sono state messe in votazione 222 ed è accaduto appena 23 volte che siano state approvate dal popolo svizzero. In questa occasione la votazione sulla 13esima mensilità potrebbe avere successo, mentre l'iniziativa sull'innalzamento dell'età pensionabile non sembra avere nessuna possibilità di venire approvata. Sappiamo però che i sondaggi possono variare rapidamente. Ad inizio febbraio si è messa in moto una poderosa "macchina da guerra" dei contrari, che oltre ad avere raccolto ingenti somme per fare propaganda e convincere i cittadini con diritto di voto a respingere l'iniziativa, hanno messo in moto un'azione inusuale, da molti giudicata scorretta. Tutti gli aventi diritto di voto nella Svizzera tedesca hanno ricevuto una lettera con un appello urgente a votare no alla tredicesima mensilità per i pensionati. Si vuol far credere che pagare la tredicesima ai pensionati significherebbe mettere a repentaglio l'AVS stessa. La lettera è firmata da ben tre ex Consiglieri federali: Adolf Ogi per SVP; Doris Leuthard per il CVP e Johann N. Schneider Ammann per il FDP. Secondo i fautori dell'iniziativa, negli ultimi anni, gli affitti, i premi dell'assicurazione sanitaria obbligatoria e i costi dell'elettricità e dei generi alimentari sono aumentati notevolmente rispetto alle pensioni. "L'inflazione, secondo il Partito socialista si porterà via un'intera mensilità di pensione entro la fine del 2024".

Giovani e pensioni: non siamo tutti ugualmente europei

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Matteo Bracciali

Il futuro pensionistico dei giovani si presenta come un tema complesso e articolato, che rimanda a diversi aspetti economici e normativi di carattere strutturale come la stabilità finanziaria, la regolamentazione del mercato del lavoro, l'accesso ai diritti fondamentali, il rapporto tra le generazioni nonché il ruolo solidaristico e redistributivo della spesa pubblica. Il Consiglio Nazionale dei Giovani ha fatto una analisi molto interessante sulle prospettive europee di questo tema.

Il rapporto tra sistema previdenziale e bilancio dello Stato appare assumere, anche a livello europeo, un peso sempre più significativo. Negli ultimi decenni, infatti, hanno avuto luogo importanti trasformazioni, che investono direttamente il sistema pensionistico e la tenuta finanziaria dei Paesi quali, in primo luogo, le trasformazioni interne ai sistemi produttivi e al

mercato del lavoro, così come la denatalità ed il contestuale progressivo invecchiamento della popolazione.

Tali trasformazioni riscontrabili su scala europea, investono in misura particolarmente marcata il nostro Paese, dove una diffusa discontinuità lavorativa, soprattutto per i giovani, si traduce in una riduzione generale della contribuzione e, in un sistema "contributivo puro", in una previsione di assegni pensionistici sempre più lontani nel tempo e sempre meno capaci di sostenere livelli di vita quanto meno dignitosi.

In relazione alla spesa previdenziale, infatti, gli ultimi dati Eurostat disponibili – inclusivi delle pensioni di anzianità e vecchiaia, degli assegni ai superstiti e delle pensioni di disabilità – mostrano come nel nostro Paese l'ammontare delle "uscite" previdenziali abbia raggiunto un valore pari al 17,6% del Pil (anno 2020), contro una media del 13,6% tra i Paesi dell'UE27, secondo a quello della sola Grecia (17,8%); valori molto superiori alla media europea si segnalano anche per la Francia (15,9%), dove è stata recentemente introdotta una controversa riforma da parte del Presidente Macron, nonché in Portogallo e Spagna (rispettivamente 15% e 14,5%), mentre la Germania mostra un valore inferiore alla media europea.

Sul fronte opposto, tra i Paesi osservati è l'Irlanda a mostrare il rapporto inferiore, attestandosi la spesa pensionistica al 5% del Pil, salendo tale valore all'8,1% in Lettonia e al 10% in Lussemburgo. I valori pro-capite, relativi alla sola spesa per pensioni di vecchiaia, tuttavia, mostrano come Grecia e Italia, con valori pari rispettivamente a 2.332 e 2.995 euro per abitante, siano del tutto in linea con il valore medio europeo (2.761 euro pro-capite), mentre sul fronte opposto Svizzera, Danimarca e Lussemburgo, che, come visto, in termini relativi mostrano una spesa pensionistica contenuta, segnalano risultati strutturalmente superiori a



tale valore, con l'esborso pro-capite che nel 2020 si attesta rispettivamente a 5.588 euro, 4.844 euro e 4.759 euro.

Tornando a considerare il dato relativo al Pil, la forte incidenza della spesa pensionistica sui bilanci dello Stato ha portato in tempi recenti, in diversi Paesi europei tra cui l'Italia, a riforme dei sistemi previdenziali che hanno introdotto criteri sempre più stringenti per accedere alla pensione di vecchiaia e che determineranno una permanenza sempre più lunga nel mercato del lavoro (o, comunque, l'uscita in un'età sempre più avanzata). A tale riguardo appare particolarmente interessante fare riferimento alle stime prodotte dall'Ocse, secondo cui, a seguito delle diverse riforme varate da diversi Paesi europei, i giovani entrati nel mondo del lavoro nel 2020 all'età di 22 anni saranno vincolati ad un considerevole allungamento della vita lavorativa.

Tali stime, infine, appaiono ottimistiche, in quanto ipotizzano che i giovani lavoratori avranno "carriere piene", condizione che la sostanziale precarizzazione del mercato del lavoro rende comunque minoritaria. Ciò premesso, dunque, in Danimarca, l'età pensionabile prevista per i giovani la cui prima occupazione risale al 2020 sarà di 74 anni, cui corrisponde una permanenza media di 8,5 anni in più nel mondo del lavoro rispetto a coloro che si sono ritirati nel 2020 (dopo una carriera piena iniziata all'età di 22 anni). Un aumento meno consistente è previsto

per i Paesi Bassi e il Portogallo, dove l'età pensionabile prefigurata dovrebbe raggiungere, rispettivamente, i 69 e i 68 anni (in entrambi i casi la permanenza sul mercato del lavoro aumenterà di 2,7 anni), a fronte di una media europea che prevede un allungamento dell'età di uscita dal mercato del lavoro pari a 1,8 anni per gli uomini ed a 2,4 anni per le donne.

Anche in questa prospettiva le stime Ocse indicano una situazione particolarmente critica per l'Italia: si prevede, infatti, che a seguito delle diverse riforme del sistema pensionistico introdotte in Italia (in ultimo la cosiddetta "Legge Fornero"), i giovani entrati nel mondo del lavoro nel 2020 a 22 anni e con carriera piena raggiungeranno l'età pensionabile a 71 anni, valore che segnala un incremento della vita lavorativa di ben 9 anni rispetto al valore medio attuale, ovvero il più alto tra i principali Paesi europei. Sul fronte opposto in Austria, Irlanda, Lussemburgo, Spagna e Svezia non si andrà incontro a un allungamento della vita lavorativa, mentre in Svizzera la permanenza sul mercato del lavoro dovrebbe perfino accorciarsi di un anno.

Se guardiamo al nostro paese l'Italia rischia di diventare una fabbrica di poveri in pochissimi anni perché l'assegno di pensione della generazione che ha iniziato a lavorare da pochi anni sarà talmente basso da non garantire neppure la soglia di povertà relativa e non solo per chi ha avuto carriere discontinue ma per tutti.

È necessario dare risposta alla domanda di equità che sta portando fuori dall'Italia generazioni: occupazione stabile e di qualità e con retribuzioni in linea con le esigenze di chi vuole costruirsi un futuro in questo paese. Non ci sono scorciatoie ed è una sfida che investe tutti se vogliamo dare un futuro all'Italia.

I Tre pilastri e i possibili scenari

di Aldo Ragusa, Segretario amministrativo OCST

Il sistema previdenziale svizzero si basa sui famosi tre pilastri della previdenza: l'AVS/AI (primo pilastro), ossia la previdenza obbligatoria che idealmente copre il fabbisogno vitale di una persona al termine dell'attività lavorativa o al verificarsi di una invalidità (questa include le Prestazioni Complementari); la Previdenza professionale (secondo pilastro), obbligatoria per i salariati e che dovrebbe garantire l'abituale tenore di vita di un pensionato o invalido; la Previdenza privata (terzo pilastro), facoltativo, con lo scopo di completare il fabbisogno personale di ciascuno.

Questo sistema è stato introdotto gradualmente a partire dal 1948 con l'esordio dell'AVS/AI, cui ha fatto seguito nel 1985 l'introduzione della LPP. Oggi la situazione demografica, l'aspettativa di vita e i tassi d'interesse in Svizzera sono nettamente diversi dagli anni in cui i tre pilastri sono stati concepiti e introdotti.

Il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati si è ribaltato a favore di questi ultimi e peggiorerà ulteriormente con il pensionamento dei "Boomers"; il tasso di natalità si è enormemente ridotto; l'allungamento della vita media fa sì che i pensionati percepiscano le rendite per molti più anni rispetto al momento in cui l'AVS nacque; anche gli interessi sul capitale accumulato, soprattutto negli ultimi anni con i tassi negativi, si sono notevolmente ridotti.

Da questi pochi elementi si capisce che i principi ispiratori dei tre pilastri non sono più del tutto attuabili secondo il progetto iniziale. Le diverse riforme negli ultimi anni hanno trovato mille ostacoli tra cui districarsi perché ogni riforma toglie qualcosa a qualcuno: l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, ed eventualmente per tutti; la riduzione dei tassi di conversione LPP, l'aumento dell'IVA, l'aumento dei contributi sui salari... Il risultato è che le riforme non riescono ad essere mai globali, ma piuttosto parziali, per cui non modificano radicalmente il sistema risolvendo i diversi problemi di finanziamento, ma mettono dei cerotti.

A breve in Svizzera saremo chiamati a votare la 13ma AVS e l'aumento dell'età pensionabile collegata all'aspettativa di vita. Da una parte si cerca di migliorare le condizioni economiche dei pensionati, dall'altra si chiede a tutti di lavorare qualche anno in più.

Anche la riforma della LPP sarà oggetto di referendum relativamente alla riduzione del tasso di conversione e altro.

Qual è il modo migliore per rivedere il sistema?

Dal punto di vista dei lavoratori e delle lavoratrici occorre avviare una seria discussione sulla necessità di ridurre le disparità tra i pensionati. Se è vero che le Prestazioni complementari garantiscono il minimo vitale, esse devono essere richieste dai pensionati che devono ampiamente motivare tale richiesta. Di fatto il diritto al minimo vitale, in quanto pensionati con rendita, è in qualche misura condizionato e non pacificamente garantito.



Il sistema andrebbe revisionato a partire dai principi ispiratori rafforzando il primo pilastro, cioè l'AVS, che diventi capace di garantire da sola, senza passare dalle Prestazioni complementari, un reddito dignitoso che consenta di mantenere il tenore di vita abituale. Un tale approccio coinvolgerebbe pure la previdenza professionale che dovrebbe essere adeguata, il tutto in una visione globale, cosa che oggi non trova le condizioni politiche per essere attuata.

Sappiamo tutti che questo avrà dei costi. Come nel 1948 l'AVS ha introdotto dei costi per garantire la pensione ai lavoratori che smettevano l'attività lucrativa, così oggi bisogna, numeri alla mano, ricalcolare i contributi necessari al finanziamento paritetico tra lavoratori e datori di lavoro, con l'eventuale aggiunta di un sostegno della Confederazione. Davanti a questa ipotesi probabilmente anche la discussione sull'età di pensionamento potrebbe entrare in gioco, almeno per una serie di professioni poco usuranti fisicamente, con il duplice vantaggio di colmare in parte le carenze di personale che sempre più le aziende lamentano.

Finché non ci saranno le condizioni per una riforma radicale, andremo avanti con riforme e riformette che rinviano il problema alle future generazioni.



Verso un futuro sostenibile per l'AVS: sfide e prospettive

di **Salvo Buttitta**, Patronato ACLI Basilea

La pensione rappresenta l'elemento di spesa più significativo per lo Stato svizzero e l'assicurazione per la vecchiaia e superstiti (AVS), emblema della solidarietà intergenerazionale e sociale tra giovani e anziani, nonché tra persone di diverso ceto economico, costituisce indubbiamente uno dei pilastri fondamentali del sistema di assicurazioni sociali in Svizzera. Assicurare la stabilità finanziaria dell'AVS, mantenendo al contempo la solidità e l'affidabilità delle pensioni per le future generazioni, è pertanto un compito di grande responsabilità. È essenziale evitare di gravare le nuove generazioni con l'onere di contributi salariali più elevati e maggiori tasse semplicemente perché non siamo stati capaci di gestire con prudenza e visione a lungo termine le risorse del primo pilastro.

Al giorno d'oggi, 2,5 milioni di pensionati beneficiano dell'assicurazione per la vecchiaia e superstiti (AVS), tra questi 800mila vivono all'estero, principalmente immigrati tornati nel loro paese di origine, ricevendo una pensione media di circa 1'800 franchi al mese, per un costo totale annuo superiore ai 50 miliardi di franchi. Il finanziamento di queste prestazioni si basa sul sistema di ripartizione: più del 70% delle pensioni è finanziato attraverso i contributi di datori di lavoro e lavoratori, a cui si aggiungono entrate da IVA, tasse su alcol e tabacco, e imposte sui giochi d'azzardo. In totale, il governo federale contribuisce al finanziamento delle pensioni con il 20,2% delle spese, equivalente a 10,3 miliardi di franchi per l'anno corrente, rappresentando oltre il 12% delle sue entrate totali. Grazie alle riforme approvate tramite votazioni popolari nel 2020 e nel 2022, che prevedevano aumenti dei contributi salariali, un incremento dell'IVA e l'uniformazione dell'età pensionabile, si è garantito il finanziamento dell'AVS fino al 2030. Un ruolo importante nel sostegno finanziario è stato giocato anche da circa un milione e mezzo di immigrati, soprattutto dall'Unione Europea, che lavorando e vivendo in Svizzera hanno incrementato i contributi al sistema pensionistico. Questo ha permesso di raggiungere una stabilità finanziaria fino al 2030; tuttavia, per evitare futuri deficit, saranno necessarie ulteriori soluzioni. Le previsioni indicano che, senza interventi, le spese aumenteranno da 50 a 63,5 miliardi

all'inizio del prossimo decennio. L'attuale equilibrio finanziario è quindi temporaneo e fragile, influenzato da vari fattori quali l'invecchiamento della popolazione, cambiamenti demografici, aumento del lavoro part-time o discontinuo, allungamento della speranza di vita e il pensionamento dei baby boomers, che peseranno negativamente sui bilanci. Di conseguenza, il Consiglio federale dovrà proporre entro la fine del 2026 un piano di riforma per garantire una sostenibilità finanziaria a lungo termine per l'AVS. Oggi le riserve dell'AVS ammontano a 47 miliardi di franchi circa, nel 2030 sfioreranno i 70 miliardi. Settanta miliardi sembrano una gran bella cifra, ma in realtà non sono tanti. Bastano, infatti, a coprire appena un anno e poco più del totale delle rendite versate dall'AVS. Tant'è che già nel 2032, a causa dell'incidenza di quei fattori di cui si è detto sopra, le spese dell'AVS supereranno le entrate di 4,7 miliardi di franchi.

Il divario tra chi contribuisce al primo pilastro e chi ne trae vantaggio si sta progressivamente ampliando. In parallelo, l'aumento dell'aspettativa di vita ha portato a un periodo più lungo di percezione delle pensioni rispetto al passato. All'atto della fondazione dell'AVS nel 1948, il rapporto era di sei lavoratori attivi per ogni pensionato, cifra che nel 2020 si è ridotta a 3,3 e si prevede scenderà ulteriormente a 2,2 lavoratori per pensionato entro il 2050. Inizialmente, la pensione minima era di 40 franchi mensili, equivalenti al 6% dello stipendio medio dell'epoca; entro il 2022, la cifra è aumentata a 1'195 franchi al mese, pari al 15% dello stipendio medio, ossia più che raddoppiata rispetto al 1948. Circa settantacinque anni fa, l'aspettativa di vita dopo i 65 anni, età della pensione, era di 12 anni per gli uomini e 13 per le donne. Nel 2020, questa aspettativa è salita a più di 20 anni per gli uomini e fino a 22-23 anni per le donne. Di conseguenza, la durata della percezione della pensione si è significativamente allungata, e il numero dei pensionati aumenta più rapidamente rispetto a quello degli occupati che sostengono il sistema con i loro contributi. La maggiore aspettativa di vita, unitamente all'instabilità e alle fluttuazioni dei mercati finanziari, ha messo sottoppressione anche il secondo pilastro, tanto che anche in questo ambito occorreranno scelte strutturali sulle quali saremo chiamati a votare prossimamente. Le tendenze delineate dall'Ufficio federale di statistica sono del resto chiare e indicano la necessità di adattamenti urgenti. Nel prossimo decennio, infatti, il numero dei pensionati aumenterà del 26%, del 41% tra 20 anni e del 54% tra 30 anni; quello delle persone attive invece aumenterà solo del 2% nei prossimi dieci anni, del 5% tra 20 anni e del 7% tra 30 anni. Considerato l'impatto dell'andamento demografico e della speranza di vita più elevata sulle casse del sistema pensionistico, non si può ignorare la necessità di un intervento strutturale che corregga il pericoloso squilibrio tra entrate e uscite, per scongiurare deficit insostenibili e salvaguardare le rendite AVS per le generazioni future.

Dopo 20 anni di tentativi falliti ecco “la stabilizzazione dell’AVS”

di Gaetano Vecchio, già operatore del Patronato ACLI e Presidente Cantonale Argovia

In vigore da quest’anno la riforma “AVS 21”, che oltre all’innalzamento dell’età pensionabile delle donne presenta delle interessanti e rivoluzionarie novità

Da gennaio 2024 è in vigore la prima tappa della riforma AVS 21, accettata di strettissima misura (50,55%) nella votazione popolare del 25 settembre 2022. Senza dubbio la riforma più importante dopo la decima revisione AVS del 1997 che aveva introdotto la rendita individuale (sopprimendo quella per coniugi); la ripartizione dei redditi; gli accrediti per compiti educativi e assistenziali; la possibilità di anticipare la rendita; la rendita per vedovi; l’aumento progressivo dell’età di pensionamento delle donne da 62 a 64 anni. Dopo di allora sono falliti diversi tentativi di riforma: dall’undicesima revisione alla Previdenza per la vecchiaia 2020. Anche la riforma AVS 21, denominata “Stabilizzazione dell’AVS”, ha fra i suoi obiettivi l’aumento graduale dell’età di pensionamento delle donne da 64 a 65 anni ma introduce anche significativi e quasi rivoluzionari cambiamenti come ad esempio la possibilità di anticipare la riscossione della rendita in misura parziale o il rinvio della riscossione della rendita con vantaggi derivanti dalla possibile attività lavorativa dopo aver raggiunto la cosiddetta “età di riferimento” e non più “età di pensionamento”. Dunque, l’età di riferimento per uomini e donne, sia nella AVS come anche nella LPP (Previdenza professionale), è adesso fissata a 65 anni.

Con la prima tappa, in vigore da gennaio di quest’anno, è scattato l’aumento dell’IVA nella misura dello 0,4%; è prevista poi la riscossione flessibile della rendita; verranno considerati i redditi da lavoro e i periodi di contribuzione effettuati anche dopo l’età di riferimento; il termine di attesa per poter beneficiare di un assegno per grandi invalidi (AGI) nell’AVS si riduce da un anno a sei mesi. Con la seconda tappa, dal 1° gennaio 2025, inizierà ad aumentare l’età di riferimento delle donne (per le nate del 1961, 1962 e 1963); in caso di anticipo della rendita saranno previste aliquote di riduzione più favorevoli per le donne della generazione di transizione (le nate dal 1961 al 1969), così come, sempre per le donne della generazione di transizione, dei supplementi che si aggiungono all’importo principale della rendita. Con la terza tappa, dal 1° gennaio 2027, le aliquote di riduzione e di aumento (in caso di anticipo e di rinvio della rendita) saranno adeguate alla speranza di vita; in caso di anticipazione della rendita per gli uomini e per le donne con redditi modesti le aliquote di riduzione saranno ulteriormente diminuite.

LE DONNE IN PENSIONE A 64 ANNI

Appurato dunque che l’età di riferimento è il momento in cui la rendita di vecchiaia è versata senza una riduzione perché non anticipata e senza alcun aumento perché non rinviata, vediamo innanzitutto chi interesserà l’aumento graduale dell’età delle donne da 64 a 65 anni. Le donne

della classe di età fino al 1960 andranno regolarmente in pensione dal mese successivo al compimento dei 64 anni; le donne nate nel 1961 andranno in pensione dal mese successivo al compimento dei 64 anni e 3 mesi; le donne nate nel 1962 andranno in pensione dal mese successivo al compimento dei 64 anni e 6 mesi; le donne nate nel 1963 andranno in pensione dal mese successivo al compimento dei 64 anni e 9 mesi; le donne nate nel 1964 andranno in pensione dal mese successivo al compimento dei 65 anni.

SUPPLEMENTI PER LA GENERAZIONE DI TRANSIZIONE

L’innalzamento dell’età di riferimento è accompagnato da misure di compensazione per le donne delle classi d’età dal 1961 al 1969 (generazione transitoria). Si tratta di un supplemento a vita che si aggiunge all’importo della rendita calcolata oppure, in caso che la prestazione venga anticipata, le aliquote di riduzione saranno più favorevoli. Il supplemento di base (100%), per le donne che non anticiperanno però la riscossione della rendita, varia da Fr. 50.00 a Fr. 160.00, secondo il reddito annuo medio realizzato nel corso della carriera assicurativa e utile al calcolo della rendita. Con un reddito annuo medio fino a Fr. 58’800.00 il supplemento mensile sarà pari a Fr. 160.00, da Fr. 58’801.00 a Fr. 73’500.00 il supplemento sarà pari a Fr. 100.00, con un reddito annuo medio superiore a Fr. 73’501.00 il supplemento mensile sarà pari a Fr. 50.00. Questo supplemento di base sarà comunque graduato in funzione dell’anno di nascita: per le donne nate nel 1961 il supplemento sarà pari al 25%, per le nate nel 1962 supplemento del 50%, 1963 75%, 1964 e 1965 100%, 1966 81%, 1967 63%, 1968 44% e infine le nate nel 1969 beneficeranno di un supplemento pari al 25%.

ANTICIPO DELLA RENDITA DI MESE IN MESE

Finora, in caso di pensionamento anticipato, si poteva riscuotere la rendita di vecchiaia soltanto uno o due anni prima. La riforma AVS 21 rende più flessibile la riscossione della rendita: potrà essere riscossa mese per mese a partire da 63 anni (massimo 2 anni prima dell’età di riferimento). Si applica naturalmente un’aliquota di riduzione che varia dallo 0,6% per

un mese di anticipo, al 6,8% per 12 mesi di anticipo, fino al 13,6% se si anticipa di 24 mesi. Le donne nate nel 1960 e quelle della generazione transitoria (1961-1969) possono però anticipare ancora la riscossione dai 62 anni. Ne consegue che le donne nate fra il 1961 e 1969 possono anticipare la prestazione da 2 anni e 2 mesi fino a tre anni prima il raggiungimento dell'età di riferimento. Alle donne della generazione transitoria si applicano delle aliquote di riduzione molto più favorevoli e saranno graduati anche in funzione delle fasce di reddito (come per il supplemento). Si parte da un'aliquota dello 0,2% o 0,3% per un mese di anticipo fino al 3,0% o 6,5% o 10,5% (secondo il reddito annuo medio) per 36 mesi di anticipo della rendita. Attenzione: rispetto al passato a chi anticipa la rendita non potrà essere applicata la scala completa massima 44 ma una scala parziale (43 o 42) che comporta di conseguenza un'ulteriore riduzione dello 0,022% (un anno prima) o 0,045% (due anni prima). Naturalmente, chi rinvia la rendita dopo aver raggiunto l'età di riferimento, avrà diritto ad un supplemento che varia da 5,2% per un anno di rinvio fino a 31,5% rinviando la prestazione di cinque anni.

POSSIBILITÀ DI OTTENERE UN IMPORTO PARZIALE

Novità abbastanza rivoluzionaria è la possibilità di riscuotere, volendo, non tutta la rendita ma solo una parte di essa compresa fra il 20% e l'80%. La rendita verrà ridotta in misura proporzionale per ogni mese di anticipazione. In questo modo, il passaggio graduale dalla vita professionale al pensionamento sarà più facile. Come la nuova età di riferimento di 65 anni, anche la maggiore flessibilizzazione, derivante dalla possibilità di riscuotere anche solo una parte della rendita, si applicherà pure alla Previdenza professionale. La percentuale di rendita anticipata potrà essere aumentata una sola volta, dopo di che la rendita andrà poi riscossa integralmente. In caso di riscossione anticipata della rendita, l'aliquota di riduzione verrà adeguata alla speranza di vita. Questi adeguamenti saranno però introdotti al più presto nel 2027. Possibile naturalmente rinviare anche la riscossione di una parte della rendita, riducendo il grado d'occupazione e compensare con una parte della rendita di vecchiaia il reddito venuto meno. Come prima, la riscossione della rendita dovrà essere rinviata di almeno un anno; successivamente si potrà revocare il rinvio su base mensile. Anche in caso di rinvio la percentuale di rendita riscossa potrà essere aumentata una sola volta, dopo di che la rendita andrà riscossa integralmente. La nuova legge consen-

te anche di combinare la riscossione anticipata e il rinvio di una parte della rendita. Per esempio, si potrà anticipare la riscossione di una parte della rendita e rinviare la parte rimanente; la quota potrà essere modificata soltanto una volta tra i 63 e i 70 anni.

VALIDITÀ DEI CONTRIBUTI DOPO L'ETÀ DI RIFERIMENTO

Finora, chi continuava a lavorare e a versare contributi dopo il raggiungimento dell'età di riferimento non poteva migliorare la propria rendita di vecchiaia. Con l'AVS 21, a determinate condizioni, sarà possibile considerare nel nuovo calcolo della rendita i redditi conseguiti e i periodi di contribuzione compiuti dopo l'età di riferimento, qualora non si raggiunga l'importo della rendita massima (oggi Fr. 2450.00 e Fr. 3675.00 per le coppie sposate) oppure se si ha diritto a una rendita parziale a causa di lacune contributive. Si potrà chiedere, una sola volta, che la rendita venga ricalcolata considerando i redditi da lavoro conseguiti ed eventualmente i periodi di contribuzione maturati fino al compimento dei 70 anni d'età. Tuttavia, il reddito conseguito dopo l'età di riferimento deve ammontare almeno al 40% del reddito annuo medio determinante. In questo modo diventerà più interessante continuare a lavorare dopo il raggiungimento dell'età di riferimento. Inoltre, chi continuerà a lavorare dopo il raggiungimento dell'età di riferimento, godrà di una franchigia di Fr. 16800.00 all'anno sulla quale non saranno più riscossi i contributi, che saranno invece sempre riscossi sulla parte di reddito eccedente la franchigia. Queste persone avranno però il diritto di scegliere se farsi applicare o meno la franchigia. I lavoratori dipendenti dovranno comunicare la loro scelta al datore di lavoro e i lavoratori autonomi alla loro cassa di compensazione.

RESTANO CONFERMATE

Nel calcolo della rendita saranno considerati come già in passato gli accrediti per i compiti educativi e assistenziali. Il periodo assicurativo preso in considerazione per il calcolo della rendita è sempre quello che va dal 1° gennaio dell'anno di compimento dei 21 anni, fino al 31 dicembre precedente l'anno di raggiungimento dell'età di riferimento. La persona sposata che non svolge attività lavorativa non ha obbligo di pagare i contributi purché sia il coniuge ad essere assicurato. La ripartizione dei redditi fra marito e moglie è possibile dopo che entrambi hanno raggiunto l'età di riferimento. Nessuna ripartizione durante l'anticipo (eccetto in caso di divorzio). Le rendite di marito e moglie, sommate, non potranno superare, nella scala completa 44, il massimo oggi di Fr. 3675.00. Resta infine confermato che gli uffici del Patronato Acli restano sempre a vostra disposizione per tutti i chiarimenti del caso, tenuto conto della complessa materia che in questo articolo viene solamente sintetizzata.

AUMENTO GRADUALE ETÀ RIFERIMENTO DONNE

classe età 1960 = 2024 64 anni
 classe età 1961 = 2025 64 anni e 3 mesi
 classe età 1962 = 2026 64 anni e 6 mesi
 classe età 1963 = 2027 64 anni e 9 mesi
 classe età 1964 = 2029 65 anni

Non sei ancora iscritto all'AIRE? Scopri le conseguenze e come evitarle!

di **Salvo Buttitta**, Patronato ACLI Basilea

Molti italiani che scelgono di trasferirsi all'estero tendono a rimandare l'iscrizione all'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, nonostante sia un passaggio obbligatorio. Tuttavia, sottovalutare questa formalità non è affatto prudente. Scopriamo insieme perché.

La legge impone a tutti gli italiani che si trasferiscono all'estero per più di un anno di iscriversi all'AIRE.

Questa pratica, stabilita dalla legge n. 1228 del 24 dicembre 1954, non è solo un obbligo burocratico, ma rappresenta un diritto-dovere del cittadino. L'iscrizione consente l'accesso a importanti servizi consolari, come il voto per corrispondenza alle elezioni politiche e referendarie, il rilascio di documenti d'identità e passaporti, e il rinnovo della patente di guida.

Le sanzioni per chi omette di comunicare la propria residenza all'estero sono diventate molto più severe con l'introduzione della recente Legge di bilancio del 30 dicembre 2023. A partire dal 2024, chi omette l'iscrizione all'AIRE rischia multe che vanno da 200 a 1000 euro per ogni anno di ritardo, con la possibilità di sanzionare fino a cinque anni di "irregolarità", arrivando così a un massimo di 5000 euro.

È importante sottolineare che queste sanzioni si applicano anche ai minori in caso di famiglie, rendendo la situazione ancora più gravosa per i nuclei familiari. Per garantire un controllo efficace e tempestivo, lo stato ha previsto incentivi aggiuntivi per le pubbliche amministrazioni incaricate dell'accertamento e del controllo.

Tuttavia, per chi è già iscritto all'AIRE ma ha proceduto con ritardo, non verranno applicate sanzioni, poiché la Legge di bilancio non opera con effetto retroattivo.

Questo dovrebbe rappresentare un ulteriore incentivo a non procrastinare l'iscrizione, evitando così eventuali disagi e sanzioni.

Il processo di iscrizione è semplice: basta compilare un modulo online e allegare un documento che attesti la propria residenza all'estero. Il portale "FAST IT" è uno strumento utile che consente di gestire la propria posizione anagrafica comodamente da casa e di iscrivere l'intero nucleo familiare, se necessario.

Una volta inviata la richiesta, potrebbero servire alcuni mesi perché il comune in Italia confermi l'iscrizione. Tuttavia, una volta che lo status è aggiornato, si può accedere facilmente a una varietà di documenti e informazioni tramite l'Anagrafe Digitale della Popolazione

Residente, senza dover recarsi di persona agli uffici. In conclusione, l'iscrizione all'AIRE non è solo una formalità ma un elemento chiave per mantenere vivi i legami con l'Italia, assicurando l'accesso a servizi fondamentali e il rispetto dei doveri di cittadini anche a distanza. Anche se lontani, facciamo sempre parte della grande famiglia italiana e dobbiamo agire responsabilmente per noi stessi e per le generazioni future.

Come faccio a sapere se sono iscritto all'AIRE?

Rinnovo del Passaporto presso il Consolato: Se hai recentemente rinnovato il tuo passaporto presso un consolato italiano all'estero, questo è un forte indicatore che sei iscritto all'AIRE. La procedura di rinnovo del passaporto per i residenti all'estero richiede infatti che la tua residenza sia registrata presso l'AIRE.

Ricezione del Plico Elettorale: Se hai ricevuto il materiale per votare per corrispondenza (plico elettorale) per le elezioni italiane mentre ti trovi all'estero, significa che sei iscritto all'AIRE. Questo perché il diritto di voto per corrispondenza è riservato ai cittadini italiani residenti all'estero e registrati all'AIRE.

Comunicazioni dal Consolato: Se ricevi comunicazioni ufficiali dal consolato italiano nella tua area di residenza, inclusi inviti a eventi o informazioni relative ai servizi consolari, è probabile che tu sia iscritto all'AIRE.

Facilità nell'Utilizzo dei Servizi Consolari: Se hai accesso senza ostacoli a servizi consolari come il rilascio di documenti d'identità, certificazioni, e altri servizi senza necessità di fornire ripetutamente prova della tua residenza all'estero, è possibile che la tua iscrizione all'AIRE sia già stata effettuata.

Accesso alla Piattaforma FAST IT: Se hai accesso e puoi utilizzare la piattaforma FAST IT per gestire la tua posizione anagrafica e i servizi consolari online, questo

indica che la tua iscrizione all'AIRE è attiva. FAST IT è il sistema online attraverso cui i cittadini italiani all'estero possono gestire molte delle loro necessità burocratiche con i consolati.

Questi indicatori possono fornire una buona base per

capire se sei già iscritto all'AIRE. Tuttavia, se hai dubbi o non sei sicuro della tua iscrizione, il modo più affidabile per verificarla è contattare direttamente il consolato italiano di riferimento o accedere alla piattaforma FAST IT per controllare lo stato della tua registrazione.

Il tuo alleato Fiscale in Svizzera: scopri i servizi del Patronato ACLI

In un panorama internazionale in costante evoluzione, affrontare le sfide fiscali può sembrare un'impresa ardua, specialmente per gli italiani che hanno scelto di vivere oltre confine. La Svizzera, con le sue peculiari normative, richiede una navigazione attenta e informata nel mare delle questioni fiscali.

Per fortuna, gli italiani in Svizzera non sono soli: il Patronato ACLI si erge come punto di riferimento imprescindibile, offrendo un ventaglio di servizi fiscali pensati per facilitare e ottimizzare la gestione delle proprie responsabilità finanziarie. La collaborazione con una fiduciaria di comprovata esperienza e i CAF ACLI italiani permette al Patronato ACLI di offrire un supporto qualificato per la dichiarazione dei redditi in Svizzera, un servizio fondamentale che segna l'inizio di una campagna fiscale efficiente e senza stress.

Ma il nostro impegno va oltre. Ampliamo l'offerta includendo servizi finanziari di alto livello, mirati a rispondere a ogni esigenza della nostra comunità.

I servizi a tua disposizione

Dal momento che la campagna fiscale ha già preso il via, è essenziale agire tempestivamente.

I nostri esperti sono pronti a guidarti nella compilazione e presentazione della dichiarazione dei redditi, assicurandoti pace mentale e conformità alle normative. E non finisce qui: a partire da metà marzo, le Certificazioni Uniche (ex CUD) saranno disponibili e potranno essere richieste direttamente presso i nostri uffici.

Offriamo inoltre assistenza in diverse aree, tra cui:

- Calcolo dell'IMU per gli immobili in Italia;
- Gestione delle pratiche di successione;
- Supporto per le volture catastali e altre necessità legate ai beni immobili;
- Compilazione del Modello Redditi/Irpef per i redditi prodotti in Italia;
- Richiesta di visure catastali.

Perché rivolgersi al Patronato ACLI?

Scegliere il Patronato ACLI significa affidarsi a un team di

professionisti che comprende a fondo le tue necessità, offrendo un servizio personalizzato e trasparente. La nostra profonda conoscenza delle normative fiscali italiane e svizzere ci permette di offrirti il supporto più adeguato, guidandoti passo dopo passo verso la soluzione migliore per te.

Vuoi saperne di più?

Se desideri approfondire i servizi offerti o hai bisogno di assistenza, ti invitiamo a consultare il retrocopertina di questa rivista. Troverai un elenco dettagliato delle nostre sedi in Svizzera e tutte le informazioni necessarie per contattarci. Non esitare: il Patronato ACLI è il tuo alleato per navigare con sicurezza nel mondo della fiscalità.

Affrontare le questioni fiscali non deve essere un peso. Con il supporto del Patronato ACLI, hai a disposizione un partner affidabile e competente, pronto ad assisterti in ogni step del tuo percorso fiscale in Svizzera. Ricordati: la gestione delle tue responsabilità finanziarie inizia qui, con noi.

Siamo a tua completa disposizione per offrirti un servizio su misura, che risponda perfettamente alle tue esigenze. Contattaci oggi stesso per scoprire come possiamo aiutarti.



Migliorare le competenze di base in azienda

con i nostri corsi sostenuti da Confederazione e Cantoni

**SEMPLICEMENTE
MEGLIO** LEGGERE. SCRIVERE.
CALCOLARE. COMPUTER.
AL LAVORO



Con il programma di sostegno **“Semplicemente meglio... al lavoro”** la Confederazione e i Cantoni sostengono l'acquisizione e il mantenimento delle competenze di base dei vostri dipendenti.

Approfittate di corsi su misura nei settori della comunicazione orale, della lettura, della scrittura, dell'aritmetica e delle applicazioni digitali.

ENAIP IB vi sostiene come partner esperto e riconosciuto durante l'intero processo e sgrava il vostro lavoro e la vostra azienda ogni volta che è possibile. Maggiori informazioni sulla procedura e sul finanziamento sono disponibili sulla piattaforma www.meglio-adesso.ch

Lasciatevi ispirare, contattateci!

Tel. +41 41 250 40 56
info@enaip-ib.ch

www.enaip-ib.ch/de_CH/firmenkurse



 **ENAIP**
Internationaler Bund

Seguiteci su



enaip-ib.ch

Serata informativa a Dietikon sul sistema previdenziale

di Aldo Gullo, presidente circolo ACLI Dietikon

Lo scorso 8 dicembre 2023, nel centro parrocchiale di Sant'Agata, le ACLI di Dietikon hanno organizzato l'annuale assemblea generale seguita da una serata informativa sul tema "Sistema previdenziale Svizzera - Italia: principali disposizioni e adempimenti". Dopo un breve intervento del Presidente Aldo Gullo, che ha illustrato le attività del circolo e presentato il programma annuale ai soci, si è passati alla seconda parte della serata, ovvero l'informativa.

Il tema presentato è stato quello sopra menzionato, un argomento già trattato ma sempre attuale, considerate le numerose domande rivolte al circolo. Pertanto, si è deciso di riproporre il tema. Il relatore, Romeo Bertone, responsabile del Patronato ACLI di San Gallo, ha spiegato e presentato con competenza ed esperienza le modalità relative ai vari aspetti del sistema previdenziale.

Bertone ha iniziato la sua presentazione spiegando l'obbligo assicurativo in Svizzera e illustrando gli obblighi di ciascuno, per poi passare all'obbligo contributivo. Durante la presentazione sono state evidenziate le eccezioni per le persone sposate. Successivamente, ha illustrato i contributi lavorativi dei dipendenti e l'età pensionabile per le donne e gli uomini. Ha inoltre ricordato che dal 1° gennaio 2024 entrerà in vigore la nuova riforma dell'AVS per le donne.

La presentazione ha proseguito con la rendita vedovile per donne e uomini e la previdenza professionale (Pensionkasse), con Bertone che ha spiegato le diverse possibilità e opzioni. Dopo aver trattato le modalità della pensione svizzera, si è parlato delle pensioni italiane, illustrando le opzioni di pensionamento in Italia. È stato interessante anche conoscere i principali adempimenti per i titolari di pensione, evidenzian-



do i diversi moduli inviati ogni anno dall'INPS ai pensionati residenti all'estero e spiegando come compilare tali moduli. Sono stati affrontati altri punti importanti come le imposte italiane per i cittadini non residenti in Italia, le successioni ed eredità. L'ultimo punto trattato è stata la dichiarazione dei redditi svizzeri, evidenziando l'importanza della dichiarazione dell'immobile posseduto in Italia.

La ricca presentazione di Romeo Bertone si è conclusa con l'illustrazione dei vari servizi proposti dalle ACLI. Terminata la presentazione, è stato il momento di porre domande. Infine, è stato offerto un aperitivo preparato dal direttivo ACLI con il sostegno del gruppo Donne ACLI di Dietikon a tutti i presenti, che hanno avuto modo di rimanere insieme e parlare con il relatore per chiarire eventuali domande private. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i presenti alla serata, nonché i membri del direttivo, in particolare il relatore Romeo Bertone per la sua gentile disponibilità, cortesia e competenza.

PER UNA VITA PIENAMENTE UMANA: Letture bibliche e riflessioni contemporanee

L'Associazione Biblica della Svizzera Italiana, in collaborazione con le ACLI di Schlieren, organizza una serie di incontri interattivi incentrati sul tema "PER UNA VITA PIENAMENTE UMANA: Letture bibliche e riflessioni contemporanee". Gli incontri, a cura del Prof. Ernesto Borghi e di Don Pietro Baciù, si terranno il 17-18 febbraio 2024 e l'11-12 maggio 2024 presso il Centro parrocchiale di San Giuseppe a Schlieren, Svizzera. Durante tali eventi, verranno esaminati vari testi della Bibbia al fine di comprendere come essi possano essere un punto di riferimento importante per coloro che desi-

derano vivere in modo consapevole e in rapporto positivo con sé stessi e con gli altri. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che cercano di vivere in modo responsabile e libero, senza la necessità di essere particolarmente preparati a livello biblico. La partecipazione è gratuita, ma è richiesta la prenotazione per coloro che desiderano partecipare al pranzo. I dettagli per la prenotazione sono i seguenti:

MCLI: 044 743 40 26

ACLI: 044 730 90 76

Segni del nostro tempo

di **Maria Concetta Di Paolo**, presidente circolo A. Grandi di Basilea



Il circolo Acli “A. Grandi” di Basilea con la collaborazione di professionisti di psicologia evolutiva, relazionale e del settore geriatrico promuovono 3 eventi sul web nelle date 20 marzo, 17 aprile e 19 giugno.

Il primo incontro che avrà luogo il 20 marzo “Vivere il prepensionamento come un’opportunità”

prevede la presenza di un geropsicologo che illustrerà come affrontare positivamente le sfide legate all’invecchiamento e alla forzata cessione dell’attività lavorativa; si esploreranno le caratteristiche relative alle politiche di invecchiamento attivo e alle transizioni dal lavoro dando particolare rilevanza alla fase del prepensionamento come momento di forte cambiamento nella vita delle persone. **Il secondo incontro, in data 17 aprile, “Mangiare troppo o troppo poco: quando i disturbi non provengono dalla pancia”** affronterà

il tema dei disturbi alimentari in adolescenza. Saper riconoscere i campanelli d’allarme di questi disturbi è fondamentale per i genitori e gli educatori al fine di poter attivare una richiesta di aiuto più precocemente possibile. Ma a cosa fare attenzione esattamente? E come intervenire? Potremo discuterne sul web con l’aiuto del nostro psicologo. **Terzo incontro, previsto per il 19 giugno “La sofferenza silenziosa dei padri separati”** tratterà il tema della separazione dal punto di vista paterno. La separazione è sempre e comunque l’anticamera della precarietà, spesso sinonimo di una povertà autentica, economica ma anche relazionale, che implica una vita più difficile e un isolamento crescente.

Mentre le donne separate e divorziate sono inclini a socializzare e a scambiarsi esperienze, esternando più facilmente le emozioni e facendo gruppo, la vita dei padri separati è decisamente peggiore rispetto a quella delle donne.

La separazione, le difficoltà economiche, la mancanza di una casa caratterizzano il dramma esistenziale silenzioso che costringe molti uomini allo stato di solitudine a cui si aggiunge il dolore per l’allontanamento dei figli. Parliamone liberamente.

Un impegno sociale del Circolo ACLI Möhlin

di **Agostino Oliva**, Presidente ACLI Möhlin, e **Natale Di Giovanni**, Consiglio Nazionale ACLI

Da 36 anni Il Circolo ACLI di Möhlin organizza la tradizionale Spaghetтата per più di 140 persone con disabilità e il personale di accudimento della Fondazione MBF di Stein/AG.

L’impegno sociale, che ha sempre luogo la seconda settimana dell’anno, coinvolge in cucina e nella distribuzione un gruppo del Circolo affiancato da una ventina di persone che curano il servizio. A parte gli spaghetti con diverse salse ed insalate, vengono offerti dei piatti freddi e due tipi di dessert. La serata viene allietata da un quartetto musicale. L’ottimo cibo con l’intrattenimento musicale viene molto apprezzato dalle persone disabili ed è un gesto di ringraziamento alle loro accompagnatrici e ai loro accompagnatori per la dedizione e la cura che apportano alle persone assistite durante l’arco dell’anno. La Fondazione MBF Stein nel Canton Argovia, gestisce 113

posti residenziali in 16 gruppi abitativi a Stein e quattro altri comuni del Fricktal. Essa offre 120 posti di lavoro protetti, 97 posti in ateliers e strutture giornaliere per anziani e apprendisti. La tradizione dello “Spaghetti-Plausch” Circolo ACLI Möhlin continuerà anche nel 2025. La data prevista è martedì 14 gennaio.





“OLTRE IL COLORE DELLA PELLE”

Proiezioni
cinematografiche di
sensibilizzazione alla
lotta contro il razzismo

15 e 22 marzo
2024 Ore
18:00

Dibattiti moderati
dal giornalista
della RSI
Francesco Muratori

Dopo le due proiezioni verrà offerto
l'aperitivo preparato
dall'**Associazione Eritrei
inTicino!!**

*Circolo ACLI di
Lugano
Via Simen 10
Ingresso libero*



ingresso libero



Mare chiuso di Andrea Segre -
15 Marzo 2024

Ospite della serata:
Associazione Eritrei in Ticino

Nelle acque internazionali a sud di Lampedusa un barcone in difficoltà con oltre 200 persone di nazionalità somala ed eritrea, tra cui molti bambini e donne incinte viene soccorso con successo. Protagonista del racconto è interpretato da Semere Kahsay. Cristiano, fuggito dall'Eritrea con la moglie incinta di 8 mesi e con le carte in regola per godere del diritto d'asilo.



Green Book di Peter Farrelly - 22 Marzo 2024

Ospite della serata: **Stella N'Djoku** (poetessa)

Il racconto dell'amicizia tra un buttafuori italoamericano e un pianista afroamericano nell'America degli anni sessanta. Il Green Book era una guida per automobilisti afroamericani, il cui nome completo era The Negro Motorist Green Book, pensata per evitare ai viaggiatori di colore grossi problemi dovuti alla segregazione razziale.

Visita guidata mostra “Noi e gli Altri – Dai pregiudizi al razzismo” – 10 maggio 2024 – ORE 17.00 - ISCRIZIONE OBBLIGATORIA

Guida della mostra: Mariaelena Biliato (Responsabile Centro



Prevenzione Discriminazione – Acli Servizi Ticino)

Una mostra per sviluppare una riflessione e un'educazione più aperte, al fine di identificare e combattere attivamente la discriminazione razziale nelle scuole e negli istituti formativi. Oltre a viaggiare nelle varie sedi, l'esposizione “Noi e gli Altri” sarà pure ospite del Circolo Acli di Lugano.

CON IL
SOSTEGNO DI:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni



PROGRAMMA
D'INTEGRAZIONE CANTONALE
CANTONE TICINO

La mostra sui bambini nascosti a Ecublens

di Daniele Lupelli, Patrono ACLI Losanna



La mostra «Enfants du placard, à l'école de la clandestinité» («I figli nell'armadio, alla scuola della clandestinità»), dopo essere stata presentata per la prima volta al Museo Storico di La Chaux-de-Fonds (da giugno 2022 a marzo 2023), ha trovato casa alla Galerie du Pressoir di Ecublens (VD), dove è rimasta dal 12 gennaio fino al 4 febbraio scorso. Questa mostra ripercorre il viaggio dei bambini arrivati in Svizzera con i loro genitori lavoratori stagionali, provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, ex Jugoslavia e altrove. Infatti, per tutto il XX secolo, lo status di lavoratore stagionale non offriva il diritto al ricongiungimento familiare. Mentre molti bambini venivano lasciati nel paese di origine, spesso con i nonni, molte famiglie decisero di portarli clandestinamente in Svizzera. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino al 2002, circa 50.000 giovani hanno vissuto nascosti. L'esposizione mette in luce anche la mobilitazione che ha permesso l'istruzione scolastica di questi bambini, dapprima in classi clandestine, in particolare a Renens a partire dal 1971. È soprattutto questo legame con la zona a ovest di Losanna che ha spinto la Commissione per l'Integrazione e gli Scambi Svizzera-Esteri del comune di Ecublens a ospitare la mostra. «In seguito alla mostra al Museo storico di Losanna sull'immigrazione italiana, nel 2021-2022, abbiamo organizzato una serata sullo stesso tema e abbiamo notato che il pubblico era ancora profondamente toccato e turbato da questo argomento», spiega Sylvie Pittet Blanchette, consigliera municipale di Ecublens. «Alla fine della serata», precisa ancora la consigliera, «un papà presente con i suoi figli adolescenti si è messo a piangere, confessando che i giovani fino ad allora non erano mai stati a conoscenza della storia migratoria dei loro nonni. «Questa mostra è quindi una logica continuazione e partecipa al dovere della memoria. Per questo sarà

presentata nelle scuole del paese». Nel 1990, i Cantoni di Ginevra e Neuchâtel sono stati i primi a garantire il diritto all'istruzione per tutti. Testimonianze, ricerche accademiche e archivi tratteggiano un quadro di questa parte di storia che non ha ancora finito di essere esplorata. Se da una parte risveglia la memoria di chi ha vissuto questa situazione, questa mostra fa eco anche a situazioni attuali, dove il ricongiungimento familiare non è ancora un diritto per tutti. Questo progetto è il risultato di una collaborazione tra ricercatori dell'Università di Neuchâtel e del Museo storico di La Chaux-de-Fonds. Il curatore Francesco Garufo, la storica e direttrice Sarah Kiani e la professoressa di storia dell'Università di Neuchâtel Kristina Schulz hanno appena pubblicato il libro con lo stesso nome della mostra: «Enfants du placard, à l'école de la clandestinité» (Edizioni Livreo-Alphil). Attorno alla mostra si sono tenuti diversi eventi. Tra questi figurano la trasmissione del film «Vietato ai cani e agli italiani», una serata dibattito sull'integrazione e una conferenza con il politologo René Knüsel, che ha partecipato al programma nazionale di ricerca sulle misure di assistenza e coercizione in Svizzera.



Teatro: spettacolo a Wohlen con la Compagnia Eduardo De Filippo

di Franco Narducci, presidente circolo Acli Wohlen

“Tutte le cose buone prima o poi tornano”: potrebbe essere il titolo per annunciare il ritorno sul palcoscenico della Compagnia Eduardo De Filippo di Wohlen, che per i suoi sostenitori e affezionati ha messo in cartellone tre atti unici in un solo spettacolo, con i classici: **Gennariello**, **L'amicizia** e **Pericolosamente**. Gli amanti della commedia napoletana potranno ammirare le protagoniste e i protagonisti della Compagnia sabato 2 marzo alle 19:30 e domenica 3 marzo alle 16:00 nell'Aula Magna della Kantonsschule di Wohlen (Almendstrasse 26).

Andando oltre l'annuncio, è doveroso spendere qualche parola d'incoraggiamento e di sostegno alla Compagnia Eduardo De Filippo di Wohlen, la cui esistenza è stata messa a dura prova nei recenti anni di emergenza pandemica, un destino per altro comune ad altre associazioni della comunità italiana in Svizzera.

Ma come l'Araba Fenice, il simbolo della rinascita dalle proprie ceneri, anche la Compagnia De Filippo ha saputo trovare ogni volta le energie per riproporsi e dare continuità ad una storia iniziata nel lontano 1978, l'anno della fondazione. Nonostante le difficoltà che di tanto in tanto ne hanno messo a dura prova l'esistenza - causate di volta in volta dalla partenza di attori o dirigenti, dal ricambio generazionale e in qualche caso dalla scomparsa di persone che avevano animato la Compagnia fin dai primi aliti - oggi siamo qui ad annunciarne con grande piacere il ritorno agli



spettacoli della Eduardo De Filippo.

Negli ultimi mesi i protagonisti che potremo ammirare il 2 e il 3 marzo (Maria Bagarozza, Enrico Di Chiara, Marco Gaudente, Krizia Liserra, Anna Pappacena, Lina Pascolin, Elio Porreca, Luigi e Maria Romano, Giovanna Scialdone, Carla Vicedomini) hanno lavorato a lungo e intensamente per ridare voce ai protagonisti dei tre pezzi teatrali. Ed anche per preparare la coreografia, con scene totalmente rifatte. Il Circolo Acli di Wohlen, che sostiene la Compagnia con orgoglio oltre che con il supporto logistico, invita l'intera comunità ad onorare i due spettacoli e augura un grande successo a tutti i componenti della Eduardo De Filippo.

Presentato a Wohlen e Möhlin il 18.mo Rapporto Italiani nel Mondo

Da tempo non si registrava una simile partecipazione ad un evento sociopolitico, come quella riscossa dalla presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2023 della Fondazione Migrantes, organizzata coralmente dai circoli Acli dell'Argovia (Aarau, Baden, Frick, Lenzburg, Möhlin e Wohlen), assieme a quello di Liestal e al Circolo Achille Grandi di Basilea.

La presentazione del RIM, a Wohlen e a Möhlin, è stata l'occasione per la comunità locale (ma vi erano anche persone provenienti da altri Cantoni) di conoscere un'opera straordinaria giunta alla diciottesima edizione. “Un'opera che parla di noi” ha sottolineato Salvo Buttitta, Presidente del Comites di Basilea anticipando quanto hanno fatto emergere Delfina Licata, curatrice del RIM, arrivata appositamente da Roma, e l'on. Toni Ricciardi da anni co-au-

tore dell'opera e membro della Commissione Scientifica del RIM stesso.

Alle riflessioni sulla strutturalità della presenza italiana all'estero si sono sommate quelle sulla realtà svizzera, da sempre un laboratorio di studio privilegiato, e sugli aspetti che emergono in “un'Italia dai mille problemi e con una grave questione giovanile di cui farsi carico”.

I temi della mobilità o delle mobilità, dei flussi verso l'estero e all'interno dell'Italia, dell'inverno demografico (“sempre più soli in Italia, sempre più numerosi all'estero”) e dei suoi effetti sullo spopolamento delle aree interne, della condizione del Meridione dell'Italia, della narrazione spesso errata di quanto sta accadendo, sono riecheggianti nel serrato dibattito con i due relatori principali e con il pubblico presente.



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI INTERNAZIONALI

Via Simen, 10 6900 Lugano ☎ 091 /923 66 46 www.acli.ch

TOUR PROVENZA E CAMARGUE dal 5 al 12 Maggio 2024



Con visite ai seguenti luoghi:

**Aix-En Provence, Aries, Nimes, Ponte du Gard, Avignon,
Luberon, Marsiglia, Les Calanques, Frejus, Nizza**

Paesaggi sconfinati, deliziosi borghi medievali e tesori artistici di rara suggestione.

Dalle colline al mare, il viaggio in Provenza e Camargue seduce con colori, suoni e profumi unici.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Frs. 1'550.00 a persona in camera doppia

Supplemento camera singola Frs. 350.00

Supplemento doppia uso singola Frs. 450.00

Si può avere il programma dettagliato telefonando al nr. 079 263 95 50

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2024 – Circolo di Bellinzona

Per ulteriori informazioni contattare MADDALENA al 079 255 20 50

20 aprile		Gita Novara
9 maggio		Assemblea elettiva
21 settembre		Gita da stabilire
20 ottobre		Tombola e castagnata
30 novembre		Pranzo sociale

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2024 – Circolo di Cadenazzo e Sant'Antonino

Per ulteriori informazioni contattare MICHELE al 079 255 20 50 oppure GIUSEPPE al 079 230 08 09

17 marzo		Festa del Papà
21 aprile		Festa dei nonni
30 maggio - 2 giugno		Gita ad Abano terme
16 giugno		Festa del tesseramento e assemblea
7 luglio		Festa d'estate
8 settembre		Paella
13 ottobre		Castagnata
22 novembre		Capra bollita
7 dicembre		San Nicolao

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2024 – Circolo di Lugano

Per ulteriori informazioni contattare LUCA al 076 751 22 47

15 marzo	ore 18:00	Cineforum - Mario chiuso di Andrea Segre
16 marzo	ore 14:00	Corso di gestione del budget: una panoramica del mondo del credito
22 marzo	ore 18:00	Cineforum - Green Book di Peter Farrelly
23 marzo	ore 14:00	Corso di gestione del budget: esercizi pratici di gestione del budget
5 aprile	ore 18:30	Apericena multiculturale - cucina afgana
19 aprile	ore 18:30	Apericena multiculturale - cucina spagnola
20 aprile	ore 14:00	CORSO DI GESTIONE DEL BUDGET: IL PASSAGGIO DEI CAMBI DI REDDITO con un focus sui i DIRITTI E LE RISORSE a cui si può accedere
10 maggio	ore 17:00	Visita guidata mostra "Noi e gli Altri - Dai pregiudizi al razzismo"
24 maggio	ore 18:30	Apericena multiculturale - cucina africana

Nel mese di marzo l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI) pubblicherà il volume n. 30 di "Parola&Parole" intitolato "Per vivere con sé stessi e con gli altri da esseri umani" a cura di E. Borghi - G. De Vecchi. In questo numero, fra gli altri, ci sarà un contributo di Luca Rappazzo, Presidente di Acli Ticino, sul tema del lavoro. Per chi volesse avere una copia può comunicarlo allo 076 751 22 47 o alla mail luca.rappazzo@acl.ch.



**Soggiorno al mare con le ACLI Ticino
a Cesenatico e Diano Marina**



Cesenatico, Emilia-Romagna

Da domenica 30 giugno a domenica 7 luglio

oppure

dal 30 giugno al 14 luglio



UNA SETTIMANA (7 NOTTI)

Quota per persona in camera matrimoniale per 7 notti Frs. 730.00

Quota in camera singola Frs. 830.00

Quota in camera matrimoniale uso singola Frs. 890.00 Quota per
persona in

DUE SETTIMANE (14 NOTTI)

camera matrimoniale Frs. 1'400.00

Quota in camera singola Frs. 1'600.00

Quota in camera matrimoniale uso singola Frs. 1'750.00

Diano Marina, Liguria

da domenica 1° a domenica 8 settembre 2024



Hotel Villa Gioiosa***

Quota per persona in camera doppia per 7 notti = Frs. 800.00

Quota in camera singola = Frs. 900.00

Quota in camera matrimoniale uso singola = Frs. 940.00

Informazioni e iscrizioni al nr. di telefono 079 263 95 50

NB: Saranno iscritte le prime 30 persone che si annunciano

Giancarlo de Cataldo & Mimmo Rafele, *La forma della paura*, Einaudi

di **Moreno Macchi**

«Lo Stato non si cambia, lo Stato si abbatte»

Pensiamo volutamente intricata e complicatissima la trama, contorti l'intrigo e i giochi di potere. Cosa che davvero non facilita il compito del lettore che deve districarsi tra arzigogolati meandri narrativi. In sintesi, il romanzo descrive la lotta senza quartiere tra due fazioni antagoniste (stavolta ambedue all'interno dello Stato stesso), una capitanata da Mastino e l'altra da Lupo, due soprannomi degni de «Il Cantante Mascherato» ante litteram. Lo scenario è tutto italiano, visto che la storia si svolge interamente a Roma, i capitoli sono quasi sempre piuttosto brevi e la scrittura rapida e implacabile.

No, non si tratta della solita storiella manichea di «buoni» contro «cattivi», ma della dura e spietata rivalità tra forze dello Stato corrotte, che in ogni occasione possibile non esitano ad appropriarsi (in parte o totalmente) di soldi, droga,

armi durante le retate e quelle forse un po' meno corrotte che però non temono di far passare per morto un ferito, di tenerlo prigioniero e di tentare di farlo «cantare» con strategie varie (ma però evitando scrupolosamente i sieri della verità e le torture di stampo nazista) visto che il prigioniero «può sempre servire», per poi farlo fuggire e quindi segretamente e subdolamente pedinare per arrivare ad altra preda forse più succosa...

Nell'intrigo non mancano gli islamisti infiltrati che si prestano a pericolose e - per loro - letali soffiare, l'assatanato poliziotto picchiatore seriale dominato dalla «Furia» (una specie di ossessione che lo spinge ad atti di estrema violenza e a scazzottate omeriche), il figlio di buonissima famiglia che rinnega padre, madre e antenati vari che hanno costruito un impero finanziario, nonché un trans bellissimo dalla seduzione implacabile ma dal ruolo marginale.

Le donne del racconto sono tutte assai

affascinanti, seducenti, convincenti, portano nomi rari e sono altrettanto pericolose quanto belle; i giovani sono astanti, palestinesi, attraenti, ribelli e un po' anarchici, dal grilletto facile e violento.

Certi poliziotti incalliti sono pronti al peggio, anche a sparare ai colleghi se stimano la cosa indispensabile, corrompibili a iosa e doppiogiochisti, assetati di potere, corrosi da rivalità e voglia di supremazia.

Tutti i personaggi sono però in balia (o agli ordini) del Comandante, uomo potentissimo, ricchissimo, che carbura a champagne, feste smodate e sigari da 300 euro, spregiudicato, dominatore, che tutti temono, rispettano, riveriscono e davanti al quale tutti si appiattiscono e strisciano per non avere problemi.



Sale e pepe (quanto basta)

Sardegna: Cassola

Ingredienti (dosi per 4 persone):

1, 2 Kg di pesce misto (anguilla, arselle, orata, polpo, seppie, scorfano, granchio; 400 g di pomodori pelati; 1 spicchio d'aglio; 1 cipolla; 1 peperoncino rosso piccante; 4 foglie di basilico; 4 fette di pane tostato; 4 cucchiaini di olio EVO; sale q.b.

Come procedere:

- Pulire i pesci e lavarli con cura passandoli sotto l'acqua corrente. Sbucciate l'aglio e la cipolla e tritateli assieme al basilico e al peperoncino; versate l'olio EVO a scaldare in una casseruola e mettete il trito a rosolare a fiamma media, badando che non anneriscano.
- Appena il trito sarà rosolato, unitevi i pomodori pelati e un bicchiere di acqua calda e salate. Al primo bollore unitevi anche i pesci, iniziando con quelli che richiedono un maggior tempo di cottura e man mano quelli restanti. Lasciate cuocere a fuoco medio e a recipiente coperto per circa un'ora, controllando il sale e che non asciughi troppo.
- Impiattate e servite la zuppa in tavola ben calda, con le fette di pane tostate.





Istituto Nazionale Previdenza Sociale

RI LEVAZIONE DEI DATI REDDITUALI

Io sottoscritto _____
Codice Fiscale _____
a _____
residente in _____
residenza _____



consapevole delle responsabilità (artt. 75 e 76 del
veritieri. Mi impegno a co
consapevole che l'omes
Dichiarazione
Città _____

CAMPAGNA REDEST 2024 REDDITO 2023

Nel corso del mese di giugno i titolari di prestazioni connesse al reddito, residenti all'estero, riceveranno come gli anni precedenti una lettera con allegato il modello Redest 2024 per l'accertamento dei redditi 2023.

Se non si vuole attendere la lettera sarà possibile inviare la dichiarazione a partire presumibilmente dal mese di maggio 2024.

I nostri uffici presenti in Svizzera sono a disposizione gratuitamente anche per la compilazione e l'inoltro per via telematica all'INPS di tali modelli.

PATRONATO ACLI SVIZZERA

Siamo presenti a:

AARAU

Tel. 0628226837
Rohrerstrasse 20, 5001 Aarau
aarau@patronato.acli.it

BASILEA

Tel. 0612726477
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basilea
basilea@patronato.acli.it

BELLINZONA

Tel. 0918254379
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona
bellinzona@patronato.acli.it

BIASCA

Tel. 0918622332
Via Pini 9, 6710 Biasca
biasca@patronato.acli.it

LOCARNO

Tel. 0917522309
Via Nessi 22, 6600 Locarno
locarno@patronato.acli.it

LOSANNA

Tel. 0216352421
Avenue L. Ruchonnet 8, 1003 Losanna
losanna@patronato.acli.it

LUCERNA

Tel. 0414102646
Luzernerstr. 131, 6014 Lucerna-Littau
lucerna@patronato.acli.it

LUGANO

Tel. 0919239716
Via Balestra 19, 6900 Lugano
lugano@patronato.acli.it

SAN GALLO

Tel. 0712448101
Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo
sangallo@patronato.acli.it

ZURIGO

Tel. 0442426383
Herostrasse 7, 8048 Zurigo
zurigo@patronato.acli.it



**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini